

# il Laboratorio del **SEGNALIBRO**



Rivista di cultura e informazione editoriale

[www.ilsegnalibro.it](http://www.ilsegnalibro.it)

**Insero speciale:**  
**Premi e concorsi letterari**  
**poesie e racconti**

TRIMESTRALE - ANNO 4 - N° 15 - DICEMBRE 2003 - Euro 5,00

**Esclusivo:**  
**intervista a**  
**Amélie**  
**Nothomb**  
di Claudia Leuci

**La via**  
**del Tao**  
di Andrea Valente

**Il Paradiso**  
**perduto**  
di Marco Zappelli

Due racconti da  
**Pizzeria**  
**kamikaze**  
di Etgar Keret

**dossier:**  
**miti e leggende**





# Sommario

- 3 **L'EDITORIALE** di Bruno Fontana
- 4 **TECNOLOGIA**  
Diari di bordo di Maurizio J. Bruno
- 6 **EDITORIA**  
Piccoli editori Grandi parole di Klò
- DOSSIER: miti e leggende**
- 8 **La via del Tao** di Andrea Valente
- 11 **La vera storia di Babbo Natale** di Nello Giugliano
- 13 **Memorie dal mondo dei morti** di Linda Iadanza
- 15 **Il Paradiso perduto** di Marco Zappelli
- 17 **La creazione del mito** di Fabio Dei
- 20 **Una cattiva ragazza** di Claudia Leuci
- 22 **HELLZAPOPPIN'**
- 23 **CARTA IGIENICA**
- 24 **Junger e il secolo dei Titani** di Costanzo Costantini
- 25 **Vietato l'accesso** di Karelias
- 28 **SE UNA NOTTE D'INVERNO UN RECENSORE...**
- 30 **PROFILI** - Timur Lenk di Klò
- 31 **LA BACHECA DEL LABORATORIO**  
Pubblicità progresso: Emergency

## INSERTO SPECIALE

- 2 Premi letterari
- 4 Poesia e narrativa a Fucecchio di Nicla Morletti
- 5 I dialoghi di Trani di Claudia Leuci
- 6 La pagina dell'Allibratore
- 8 Vol-au-vent il fantastorie di Rico
- 9 Tartine variées racconto di Federico Lama
- 12 Il tunisian shop shop show racconto di Alessandro Tacconi
- 14 Colla pazza racconto di Etgar Keret - illustr. di Gaia Soldatini
- 15 Tubi racconto di Etgar Keret
- 16 Fear racconto di Enrico Gradellini
- 17 Voglia di sito di Nadia Terranova
- 18 L'isola dei lotofagi di Bruno Fontana
- 20 A tutta... poesia!
- 22 Generazione di fenomeni di Marzia G. Lea Pacella
- 24 Poste, proposte e notizie

Abbonamento annuale Euro 20,00

Abbonamento socio sostenitore Euro 70,00 - Arretrati Euro 3,00

c/c postale n. 76829001 intestato a Ruggero Bruno Fontana

Via Ugo de Carolis 70, 00136 Roma

Scrivere in stampatello Cognome, Nome e Indirizzo completo, indicando la causale del versamento.

il Laboratorio  
del **SEGNALIBRO**

Rivista trimestrale di cultura e  
informazione editoriale

Numero 15 - dicembre 2003

Direttore Responsabile e  
Direttore Editoriale  
Ruggero Bruno Fontana

Caporedattore  
Nello Giugliano

Redazione  
Nicla Morletti, Maurizio J. Bruno,  
Costanzo Costantini, Linda Iadanza,  
Karelias, Marzia G Lea Pacella, Klò  
Nagual.

Segretaria di redazione  
Lorenza Barnabei

Art Director  
Patrizia Remiddi

Progetto grafico  
Patrizia Remiddi - Cartoons di Rico  
Racconti illustrati da Gaia Soldatini

Archivio fotografico  
P.R. Image

Ufficio Stampa  
Claudia Leuci

Collaboratori  
Victoriano Papa, Marco Zappelli,  
Gianfranco de Turrís.

Hanno collaborato a questo numero:  
Andrea Valente, Fabio Dei, Federico  
Lama, Alessandro Tacconi, Enrico  
Gradellini, Silveria Conte, Nadia  
Terranova.

IL LABORATORIO DEL SEGNALIBRO

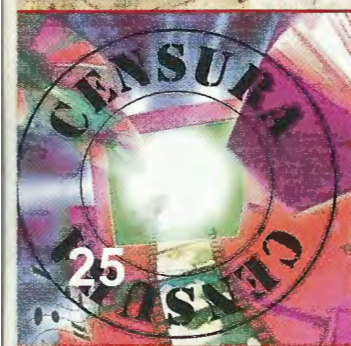
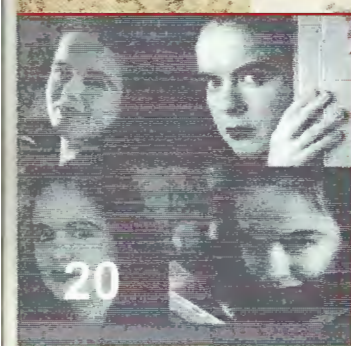


00136 Roma - Via Ugo de Carolis 70  
Tel: 06.35400912 Fax: 06.35452710  
Internet: <http://www.ilsegnalibro.it>  
e-mail: [il.segnalibro@tin.it](mailto:il.segnalibro@tin.it)  
Registrazione presso il Tribunale di  
Roma n. 152/2000 del 24/03/2000

Promozione e Pubblicità  
Tel. 06.35452710

Stampa: Duemme grafica s.a.s.

Distribuzione in libreria  
Joo Distribuzione  
Via Argelati, 35 - Milano







espulso. L'antropologo Ernesto de Martino, che studiò il tarantismo negli anni Cinquanta, mostrò il profondo significato del rito e la sua efficacia simbolica: ma non poté fare a meno di considerarlo retaggio culturale del passato, un ostacolo non a un astratto progresso, ma alla concreta emancipazione storica dei contadini poveri del Mezzogiorno d'Italia.

Oggi, la pizzica e il tarantismo sono al centro di una grande operazione di valorizzazione, da parte soprattutto degli intellettuali salentini. Non appaiono più come oscure sopravvivenze da tener celate, ma come ricchezze da ostentare e di cui essere orgogliosi. Sono divenuti emblemi dell'identità di quella terra, delle sue radici storiche e culturali, della resistenza di peculiarità locali a fronte della deculturazione omologante dei mass media. Ci sono elementi di ambiguità e contraddizione in questa operazione, ma ciò che interessa osservare è che il Salento di oggi si riconosce nella pizzica e nell'arcaico simbolismo del ragnò, ne fa il nucleo della propria memoria culturale: sente il bisogno di pensare se stesso in relazione alla tradizione.

Naturalmente, si potrebbe sostenere che tutti questi usi della tradizione non sono "veri" o "autentici".

Dalle sagre dell'uva alle rievocazioni in costume medievale, dai carnevali ai ristoranti tipici, dai balli folk alle terapie erboristiche, si tratta di pratiche in qualche modo false, inventate, ricostruite a posteriori con finalità più o meno strumentali - attrarre turisti, vendere merci, o qualche volta sostenere interessi politici e ideologici (si pensi ai riti "celtici", talvolta assai improbabili, estratti dal cappello a cilindro di alcuni movimenti regionalisti).

Negli studi demologici si parla di tutto ciò in termini di "folklorismo", termine contrapposto a "folklore" proprio per indicare la ripresa di temi tradizionali in contesti che però di tradizionale o popolare non hanno più



nulla. Negli Stati Uniti si usa l'espressione *faklore*, nel senso di folklore falso, contraffatto. Secondo questa posizione, che potremmo chiamare "apocalittica", la modernità non solo avrebbe completamente distrutto la tradizione privandola del suo terreno di coltura, ma ne starebbe saccheggiando i frammenti, immettendoli sul mercato e destinandoli al consumo in un contesto completamente distorto.

Quelli che ci troviamo di fronte sono allora simulacri plastificati, attraverso i quali si cerca di spremere fino in fondo il senso di nostalgia e appartenenza che la tradizione riesce ancora a evocare.

Certo, queste critiche hanno una loro ragione, e talvolta le modalità di "riscoperta" o invenzione delle tradizioni sono decisamente superficiali e strumentali.

Ma attenzione: distinguere la tradizione autentica da quella falsa, il folklore dal *faklore*, non è così semplice.

Sono stati gli storici a insegnarci come quelle che chiamiamo tradizioni siano sempre il frutto di un processo di invenzione, di lettura selettiva del passato, qualche volta di pura, semplice e consapevole falsificazione.

*L'invenzione della tradizione* è appunto il titolo di un celebre libro curato da E. Hobsbawm e T. Ranger, nel quale si mostra come gran parte dell'apparato simbolico dei nazionalismi moderni, che pretende di affondare le radici in una nobile e profondissima antichità, è in realtà una creazione artificiosa e interessata di gruppi politici e intellettuali del XVIII e XIX

secolo. Analogamente, le distinzioni etniche e le "tradizioni tribali" dei popoli cosiddetti primitivi si rivelano in molti casi il prodotto di strategie politiche e culturali del colonialismo. Allora, possiamo anche pensare che il folklore contadino europeo non sia mai esistito come oggetto puro, in sé, perché i romantici intellettuali di città si limitavano a "raccolgere" girovagando per le campagne, contribuendo in buona

misura a costruirlo nelle modalità in cui oggi ci viene offerto. Ricostruire due secoli di studi sul folklore come storia di un'invenzione più che di una scoperta porterebbe, probabilmente, a risultati sorprendenti.

Per ragionare sulla diffusione e sul ruolo delle tradizioni nell'Europa di oggi e di domani, dunque, è necessario ripensare con attenzione il concetto stesso di tradizione.

Non dobbiamo immaginarla come una sorta di sopravvivenza o fossile culturale, qualcosa che dal passato resiste e si incunea direttamente nel presente. È più utile invece pensarla a partire dal presente, e in termini di processo più che di oggetto o essenza.

L'etnologo francese Gerard Lenclud ha parlato di tradizione come processo di "filiazione inversa", nel quale sono i figli a creare i padri e non viceversa. Nel plasmare la nostra identità, ciò che oggi siamo e che ci distingue dagli altri (come "popolo" o, più spesso, come gruppo sociale), noi cerchiamo di tessere fili con il passato: selezioniamo in esso alcune cose, ne lasciamo altre nell'oblio, stabiliamo continuità e discontinuità.

Certo, questi processi di "tradizionalizzazione" non possono esser messi tutti sullo stesso piano.

Fra un'improvvisata e sgangherata sagra della Pro Loco, poniamo, e le riproposte filologicamente accorte di un museo della cultura contadina, c'è una grande e decisiva differenza. Ma è una differenza che riguarda la consapevolezza, la serietà e, se si vuole, la scientificità di chi propone un discorso

sulla tradizione, non l'oggetto in sé o la sua autenticità. Per l'antropologia di oggi, l'obiettivo non è più demarcare il folklore vero da quello falso, demarcazione, oltre che difficile, poco interessante. Siamo consapevoli che la tradizione non è mai una passiva sopravvivenza, bensì un'attiva e consapevole messa in scena, e ci interessa studiare proprio i discorsi e le performance volti a rappresentare un nostro legame con il passato, a costruire un certo tipo di memoria collettiva.

Quando ci volgiamo a osservare le pratiche culturali che si richiamano a una più o meno precisa tradizione, diffusissime nell'Italia e nell'Europa di oggi, dobbiamo allora tenere a mente due cose. Primo: queste pratiche o questi discorsi ci parlano del presente più che del passato, ci dicono qualcosa su chi siamo noi oggi, su come ci sforziamo di costruire una nostra identità distintiva. E spesso ci dicono cose assai istruttive sulle tensioni che percorrono la nostra società, sulle dinamiche di potere, sui processi di mobilità

dei gruppi sociali. Secondo: la tradizione, così definita, non è statica ma si produce costantemente nel corso del processo sociale e culturale; non dobbiamo dunque concentrare esclusivamente il nostro sguardo sulle riproposizioni del repertorio culturale legato a un mondo contadino ormai scomparso. Ci sfuggirebbe, così, l'aspetto più interessante di tutto ciò, vale a dire il formarsi di sempre nuove tradizioni, qui e oggi, sotto ai nostri occhi.

Per esempio la cultura di massa, considerata l'antitesi della tradizione, è invece una fondamentale materia prima di questo perenne processo di invenzione e costruzione di radici. La televisione in bianco e nero, la musica rock o la moda degli anni Sessanta, gli arredamenti del cosiddetto "modernariato", i juke-box e i giradischi, certe auto non più in produzione e così via, a loro tempo avanguardie della modernità, sono stati e sono oggi coinvolti in processi di immaginazione della tradizione. Attorno a essi si organizzano cerimonie di rievocazione e comme-

morazione, pratiche di collezionismo, sentimenti di rimpianto e nostalgia, senso di appartenenza e comunità generazionale.

Attenzione, dunque.

Uno sguardo antropologico alla tradizione non va in cerca (almeno, non soltanto) delle buone vecchie cose di una volta. Cerca invece di capire come la tradizione si crea costantemente davanti a noi, mentre scorre la nostra vita quotidiana, in dinamiche culturali che ci sono tanto familiari da non rendercene neppure conto. Non lasciamo che siano solo i folkloristi di domani, o un antropologo sbarcato da un altro pianeta, a farcele notare.

*Qualche lettura:*

*P. Clemente, F. Mugnaini (a cura di), Oltre il folklore, Carocci, 2001.*

*F. Dei, Beethoven e le mondine. Ripensare la cultura popolare, Melfemi, 2002.*

*E. Hobsbawm, T. Ranger (a cura di), L'invenzione della tradizione, Einaudi, 1987.*

*\*Fabio Dei insegna Storia delle Tradizioni Popolari all'università "La Sapienza" di Roma*

## **Avete un dattiloscritto nel cassetto e volete pubblicarlo?**

**Da 14 anni la nostra intermediazione tra autori e Case Editrici ha permesso a molti di pubblicare le loro opere. Se volete entrare presto e bene nel mondo dei libri affidatevi alla nostra Agenzia.**

**L'AGENZIA LETTERARIA IL SEGNALIBRO  
OFFRE I SEGUENTI SERVIZI:**

**Gestione editoriale  
Gestione cine-televisiva  
Gestione editoriale per l'estero  
Editing e revisione testi  
Pubblicazioni ad uso personale  
Promozione libri  
Internet: pagine riservate agli autori  
Corsi di formazione per l'editoria**

**Roma - Via Ugo de Carolis 70 - Tel. 06.35400912  
www.ilsegnalibro.it**

## **NOVITÀ IN LIBRERIA**



**IL FUNERALE DI MISSY P.**  
di Annalisa Ferruzzi  
Robin Edizioni